ANNO XXV. — **Martedì, 12 Novembre 1872** — **N. 314.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	[illegible]	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	[illegible]	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 6[illegible]	[illegible]2 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 8[illegible]	[illegible]2 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano [illegible] d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver[illegible] la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 50a, palazzo Cataneo, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra Delizy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frenoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 11 Novembre.

L'ASSEMBLEA FRANCESE

La riconvocazione dell'Assemblea nazionale francese s'approssima, e tutti gli occhi sono rivolti verso di essa che pare chiamata in questa sua sessione a risolvere le più gravi quistioni che riguardano lo stato politico della Francia.

Il patto di Bordeaux ha perduto il suo carattere di temporaria necessità, che lo aveva imposto a tutti i partiti e che da tutti avevalo fatto concordemente accettare. Checchè possa parere guardando alle continue agitazioni dei monarchici e dei radicali, non è però meno vero che in tutto questo lungo periodo di tempo trascorso dalla prima convocazione della presente Assemblea sino a questi giorni, non fu tentato di romperlo per alcun partito, poichè gli atti di ciascuno accennarono sempre ad un prossimo ed aspettato avvenire piuttosto che al presente. Ora quel medesimo avvenire, per il quale s'andavano apprestando gli spiriti, si è mutato in presente, ed è oramai giunta l'ora della battaglia.

Quale ne sarà l'esito? Esso non è dubbio. Il bonapartismo non vi potrà avere altra parte che quella di spettatore. Quanto ai monarchici, o siano legittimisti od orleanisti, essi ben sentono che qualunque loro tentativo sarebbe il segnale d'una guerra civile. Avranno il coraggio di scendere in campo e di passare dalle parole ai fatti? Ci pare improbabile, tanto più che vediamo come alcuni dei principali *capi di* quel partito si sono venuti accostando ai progetti del signor Thiers. Forse costoro pensano che il proclamare una forma definitiva di governo in Francia, mentre allontana il pericolo presente di una lotta, non impegna l'avvenire, sovratutto in un paese dove in un breve volger d'anni parecchi governi, che pur si dicevano definitivi, sono scomparsi.

I radicali non hanno alla loro volta miglior probabilità di prevalere colle loro idee. Gli orrori della Comune sono ancora freschi nella memoria dei francesi, e la loro dolorosa ricordanza non può certo disporre gli animi di questi ad accogliere favorevolmente le idee d'un partito che è da quella diviso per poco spazio. Che cosa vogliono presentemente i radicali? Essi appaiono partiti in due frazioni, delle quali l'una parla per bocca di Louis Blanc, e l'altra riconosce per suo capo l'on. Gambetta. Quali siano i disegni del Gambetta in ordine alle questioni costituzionali non si saprebbe dire. Egli ha parlato molto in questi ultimi tempi, ma non ci ha fatto sapere altro se non che il suffragio universale doveva essere la base di tutto l'edificio politico della Francia, e che l'Assemblea nazionale voleva essere sciolta, spettando alla susseguente Assemblea il diritto di dare alla Francia un definitivo governo.

Su quali basi cotesto governo dovesse fondarsi, in qual misura e secondo quali leggi il suffragio universale dovesse concorrere a formarlo, se un'Assemblea unica o una doppia Camera vi si dovesse adoperare, egli non disse mai, lasciando dubitare se, a questo proposito, divida le idee dei repubblicani conservatori o non anzi quelle de' suoi vicini dell'estrema sinistra.

Il programma di costoro è oramai ben noto, e non è certo tale da entusiasmare la Francia. Il signor Louis Blanc se ne fece l'espositore. Essi domanderebbero il più esteso suffragio universale, e l'elezione di deputati da inviare all'Assemblea con mandato diretto, a breve durata e revocabile, cioè con mandato imperativo; domanderebbero la conservazione d'una sola Assemblea e l'abolizione della presidenza. Vorrebbero insomma il governo d'una Convenzione, alla quale per naturale conseguenza dovrebbe accompagnarsi il ripristinamento della Comune, similmente a ciò che fu negli ultimi tempi della rivoluzione francese. Che sì fatte idee trovino ancora dei propugnatori tra gli uomini di ingegno ed onesti, lo si può credere, perchè lo si vede; ma che la maggioranza della popolazione francese possa tuttora aggiungervi fede, non è neppure cosa da discutersi.

Sono esse partecipate dai radicali moderati? Il silenzio serbato dal loro capo rispetto all'argomento cui si riferiscono, non permette di rispondere a questa domanda; ma questo silenzio medesimo combinato colla stretta parentela onde sono essi congiunti ai loro vicini della estrema sinistra, coi si sono trovati e si trovano tuttora associati in una medesima politica negativa, non è certo fatto per attutare le inquietudini della Francia e per disporla in loro favore.

La vittoria è dunque incontrastabilmente assicurata ai repubblicani conservatori, nei quali si comprende tutta la parte più assennata e savia della nazione francese e coi quali si trova il signor Thiers. Il sig. Thiers, coadiuvato dagli errori dei partiti estremi, è oramai riuscito ad assicurare il definitivo trionfo della repubblica conservatrice, cogli splendidi risultati del suo governo. Più non v'è alcun dubbio su questo punto. Ora in qual modo pensa egli di consolidare la nuova forma di governo? Quali ne sono i disegni? Quale il programma in ordine alle questioni costituzionali?

Il suo pensiero non è stato tuttavia manifesto. Sembra però fuor di dubbio che il suffragio universale verrà mantenuto in principio, per quanto gravi ne debbano essere le pratiche restrizioni, poichè lo stesso ponderatissimo *Journal des Débats* lo dice un diritto acquisito da tutti i cittadini francesi e così connaturato col loro spirito, che non le si potrebbe oramai eliminare senza pericolo per l'avvenire delle nuove istituzioni. Non è meno certa la creazione d'una seconda Camera, dal momento che a buon diritto il signor Thiers e il suo numeroso partito sembrano considerarla come una guarentigia di conservazione ed un sicuro fattore d'ordine e di stabilità costituzionale, come un elemento moderatore nella politica interna della Francia, che possa e debba togliere alla repubblica ogni carattere soverchiamente democratico, e salvarla pur anco da qualunque lontano pericolo di cadere nelle mani della demagogia.

Altre questioni dei pari gravi sono da risolvere, come la durata dei poteri presidenziali da conferirsi al signor Thiers, la nomina d'un vice-presidente nelle cui mani debba cadere il governo della repubblica in caso d'improvvisa vacanza, e infine, la più ardente di tutte, lo scioglimento dell'Assemblea oppure la sua conservazione ed il suo successivo e parziale rinnovamento. Sopra quest., e sopra le altre state precedentemente annunciate, non tarderemo a conoscere il pensiero del signor Thiers e le disposizioni della maggioranza parlamentare. Noi abbiamo intera fiducia che verranno definite tutte nel modo più consonante agli interessi della Francia e che saranno tali da soddisfare la pubblica opinione, poichè sono queste le condizioni indispensabili ad assettare in modo definitivo e stabile il governo della Francia. Dal lavoro costituzionale che si sta per intraprendere tra i nostri vicini, dipende per molta parte l'avvenire del loro paese. Sarà esso tale da corrispondere alle intenzioni dei buoni francesi, e da terminare finalmente il periodo delle rivoluzioni cui soggiacione da quasi un secolo? Noi lo speriamo per la Francia, lo speriamo per l'Europa, perocchè lo svolgimento ordinato e pacifico delle libertà francesi non è senza un grande interesse per tutte le nazioni del continente.

LA QUISTIONE DEL GOTTARDO

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Milano, 9 novembre.

Sarebbe stato difficile il prevedere dopo le discussioni del Parlamento e il voto della convenzione per la strada ferrata del Gottardo, che si avrebbero quest'anno dissensi da appianare con la Svizzera.

In questa grande impresa la Confederazione elvetica ha la parte principale dei vantaggi, la parte minore de' sacrifici. I governi che, dopo lunghe trattative, si sono messi d'accordo, hanno proceduto in guisa di attestare al governo svizzero la più ampia simpatia e fiducia.

Donde venne che ora si ha tra il governo italiano e il governo svizzero una quistione del Gottardo?

Parrebbe, nel leggere alcuni giornali, che la quistione sia sorta per la premura del governo italiano nel tutelare gl'interessi del personale tecnico superiore e degli operai che condussero a termine il traforo del Cenisio.

Il governo, prendendo in mano la difesa di questi interessi non avrebbe fatto che il suo dovere; ma importa di osservare che la quistione non solo si rimpicciolisce, ma si falsa riducendola alle proporzioni d'un dissenso fra due Stati per l'impiego di alcuni ingegneri e di qualche centinaio di minatori.

La quistione si deve riguardar più dall'alto e per rispetto all'interesse generale dello Stato.

La convenzione stretta dal Consiglio direttivo della Società del Gottardo col sig. Favre e approvata dal Consiglio federale contiene due condizioni, di cui il governo italiano non può che compiacersi.

La prima è del prezzo d'appalto, minore secondo gli uni di 12 secondo altri solo di 5 milioni, ma sempre minore notevolmente delle altre proposte. Essendo stipulato che quando il reddito della strada ferrata superi il 7 per cento del capitale impiegato, i governi partecipano all'eccedenza de' benefici, l'Italia deve esser lieta che la spesa sia per quanto è possibile ridotta, perchè meno si spende e più presto si spera di poter ritrarre un utile del capitale fornito dagli Stati.

La seconda è del termine de' lavori. Compiere l'impresa in otto anzichè in nove anni non può esser cosa indifferente all'Italia. Il guadagno d'un anno non è poco pei nostri scambi, e la lotta fra Marsiglia e Genova fatta cessare più presto è cosa assai giovevole al nostro traffico.

Sotto questo aspetto la convenzione del signor Favre offre de' vantaggi che sarebbe ingiusto il disconoscere.

Ma si domanda: gl'impegni assunti dal signor Favre saranno mantenuti?

A questa richiesta la Svizzera risponde: Il tempo solo deciderà. Intanto la Società si è guarentita, imponendo al signor Favre di fornire una cauzione di 8 milioni di lire, la quale andrebbe a vantaggio della Società, ove l'impresa non venisse terminata nel periodo di otto anni.

È di certo una cauzione considerevole quella che il sig. Favre deve somministrare. Essa attesta la serietà degli obblighi del sig. Favre e la convinzione sua di poter condurre a buon fine il perforamento nel termine da lui stabilito.

Ma i casi di forza maggiore furono preveduti? Furono preveduti sì, ma non noverati. Nella convenzione si ammettono questi casi di forza maggiore, ma in modo generico; non vi sono specificati, come la prudenza suggeriva, affine di togliere ogni appiglio a querele, e a litigi e non rendere illusoria la stipulazione della cauzione. Nei contratti fa d'uopo essere molto chiari e previdenti da entrambe le parti. Non si offende punto l'onestà dei contraenti, chiudendo il varco alle interpretazioni arbitrarie e ai conflitti, che nascono sempre, ove manchi la più limpida chiarezza.

E questa guarentigia il governo italiano ha il diritto di chiederla. L'Italia concorre all'impresa per 45 milioni sopra 85, che è quanto dire per oltre la metà del capitale. Chi può niegarle il diritto di richiedere che le si guarentisca che il traforo sarà compiuto nel termine fissato? Per lei poteva essere una guarentigia la partecipazione del personale tecnico del Cenisio. Sarebbe stata una guarentigia per qualsiasi società e governo, essendo una fortuna di poter iniziare un'impresa sì grande sotto la direzione d'ingegneri d'una abilità e esperienza acquistate in lunghi anni di lavoro per compiere quella che fu di incoraggiamento a accingersi a questa.

Siffatto concorso si credeva d'altronde fosse bastantemente assicurato dalla dichiarazione addizionale del 16 maggio 1871. Chi non ricorda le opposizioni e ritrosie che aveva incontrate nel Parlamento e fuori del Parlamento la Convenzione del 1869? Si fu soltanto mercè di quella di hiarazione che si è riusciti a farla approvare.

Ora come è mantenuta? In qual guisa è fatta al personale del Cenisio una giusta parte nell'impresa del Gottardo?

Il sig. Favre ha offerta metà dell'impresa al personale tecnico del Cenisio. Considerata astrattamente l'offerta sembra ampiamente corrispondere alla dichiarazione. Egli non pretende niente per sè separatamente, mette tutto in comune e dice agli ingegneri del Cenisio: Venite, lavoriamo voi da una parte, io dall'altra e divideremo i profitti.

Ma gl'ingegneri credono poco ai profitti e molto alla perdita della cauzione. Persuasi che l'impresa non si possa compiere negli otto anni, essi non vorrebbero correre il rischio di sacrificar metà della cauzione, ma non ha torto il sig. Favre di rifiutare una controcauzione. Questa è una esigenza un po' strana. Osservate che non era più quistione di prezzo, il che indurrebbe a credere che anche gli ingegneri del Cenisio avrebbero accettati i calcoli della spesa fatti dal signor Favre. E non è poco.

Il rifiuto degl'ingegneri italiani parrebbe metter fine a ogni dissidio. Il Consiglio direttivo della Società e il Consiglio federale elvetico forse si compiacciono di potersene lavar le mani. Non fu loro offerta la partecipazione della metà? Perchè l'accettassero dovevamo noi dire al sig. Favre: Vi sbagliate, voi non potete compier il perforamento in otto anni? È un punto su cui non si può neppure aprire una conversazione.

Può essere scaltro il metter la quistione in questi termini, ma non è onesto. Due governi amici procedono altrimenti, a meno che uno di essi non desideri di raffreddare l'amicizia.

Noi a nostra volta domandiamo: Perchè il sig. Favre ha aspettato di far la sua offerta di partecipazione della metà, dopo stipulata la convenzione, anzichè proporre agl'ingegneri italiani d'intervenire come parte contraente direttamente con la Società? Dico per brevità il sig. Favre, mentre dovrebbesi dire il Consiglio direttivo della Società e il Consiglio federale, giacchè la quistione non è tra il governo italiano e il sig. Favre, ma tra il governo italiano e il governo elvetico.

Per ciò che riguarda il Consiglio direttivo, è parsa a tutti inesplicabile la fretta con cui ha proceduto alla conclusione del contratto, senza neppure comunicarne le basi al governo italiano. Io sono assicurato che il generale Menabrea, il quale era il solo consigliere italiano presente alle deliberazioni, aveva insistito perchè si differisse ogni risoluzione sino a che non fossero esaminate le osservazioni del governo italiano. Ma la sua proposta fu respinta e il Consiglio direttivo passò all'approvazione della convenzione.

Il Consiglio federale si vuole sia stato ancor meno scrupoloso. Dopo aver assicurato più volte il ministro italiano a Berna che esso prenderebbe in debita considerazione le osservazioni dell'Italia, eccolo accordar la sua approvazione alla convenzione. Mi si fa inoltre credere sia avvenuto questo fatto strano che il ministro svizzero, sig. Pioda, a Roma informava il governo italiano dell'approvazione della convenzione per parte del Consiglio federale, mentre il presidente di questo Consiglio non solo non aveva ancor partecipata al ministro italiano a Berna, sig. Melegari, tale approvazione, ma lo lasciava nella dolce illusione che le osservazioni del suo governo sarebbero state tenute nel debito conto. Ciò mi pare un po' forte, e esito a prestarci fede, ma il contegno del Consiglio direttivo e del Consiglio federale è così poco conforme alle consuetudini di ponderazione e a' riguardi che la Svizzera suole usare ne' suoi negozi, che restano alcuni punti neri, che non riuscirei a dissipare.

Dopo le rimostranze del governo italiano accorse il sig. Favre a Roma per trattare dell'acquisto del materiale che servì alla perforazione del Cenisio. Sento che non gliele si può ceder tutto, perchè de' compressori dell'aria se ne ha bisogno per la ventilazione della galleria, stante il gran numero di convogli che già l'attraversano. Ma il sig. Favre ha già deciso quali macchine perforatrici adopera? È vero che il prof. Colladon [illegible] voglia d'introdurre nelle perforatrici Sommeiller qualche leggiera modificazione, solo per associare il suo al nome dell'illustre e compianto inventore? È vero che il numero delle macchine perforatrici ordinato a Sèrin è così piccolo, che veramente valgono appena per un esperimento? Un'impresa che è stata preceduta da un'altra, come quella del Cenisio, ha da cominciare in tal guisa?

Non so come il governo svizzero abbia risposto all'ultima nota del nostro ministro degli affari esteri, che dicesi sia stata pur comunicata al governo imperiale tedesco. Da quanto mi si scrive, il nostro ministero avrebbe in pensiero di far cancellare dal bilancio del 1873 la somma inscrittavi pel Gottardo. Non ci credo; credo piuttosto ch'esso faccia le sue riserve rispetto al suo concorso e che in ogni modo il pagamento de' sussidi non abbia a compiersi interamente che quando l'impresa sia terminata nelle precise condizioni stabilite con la convenzione stretta col sig. Favre. A Berlino la condotta del Consiglio federale svizzero sarebbe pure stata giudicata poco favorevolmente.

SOCCORSI
AI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI

Abbiamo a più riprese fatto cenno dei lodevoli atti di filantropia e di abnegazione compiuti durante il periodo delle inondazioni. Abbiamo reso omaggio alla condotta delle autorità governative, del Genio civile, dell'esercito. Potremmo aggiungere che non fu da meno la Marina, la quale prestò in questa occasione utilissimi servizi e si rese molto benemerita anche pel trasporto dei soccorsi alle popolazioni circondate dalle acque. Dovremmo pure far menzione delle autorità giudiziarie... ma ci pare che ad una lunga e noiosa enumerazione sia da preferirsi la lode complessiva che va rivolta a tutti coloro che direttamente o indirettamente furono chiamati o s'offersero a prestar l'opera loro.

Ora vediamo che dappertutto si manifesta un grande slancio per alleviare le conseguenze di questa grande sventura. Ogni giorno riceviamo notizie di nuovi Comitati che si vanno formando per raccogliere soccorsi e che fra breve, ne siamo certi, faranno capo al Comitato centrale. Lo spazio ci manca per far menzione di tutti questi Comitati. Per dare un'idea degli sforzi che va facendo la carità privata, basterà il dire che a Mantova si è perfino riunito un Comitato di soccorso ai maestri del territorio mantovano inondato dalle acque del Po. Nè fra le città che maggiormente contribuiscono alla pietosa impresa, vogliamo tacere Genova, dove la sottoscrizione aperta dai signori Bertolotto, Piaggio e Cavallari agenti di cambio raggiunge di già una cospicua somma degna invero dell'opulenza di quella città.

Ci è poi grato il vedere che gli italiani stabiliti all'estero non dimenticano la madre patria, e più eloquente di qualunque nostra parola sarà la seguente corrispondenza che siamo lieti di pubblicare:

Londra, 5 novembre.

Lo slancio patriottico col quale gl'italiani residenti all'estero ed anche nei paesi più lontani sogliono prender parte viva alle gioie ed ai lutti della patria, è degno di particolare considerazione. Mentre ciò rivela, nelle condizioni individuali le meno favorevoli, sentimenti che onorano il carattere nazionale, ed è prova della forza e della tenacità del vincolo che li lega alla patria, ciò potrebbe pure fornire il soggetto di più d'una considerazione favorevole all'avvenire del nostro paese. L'amor sincero e forte per la patria fu, e sarà sempre, centro d'unione, e d'azione, e consigliere delle utili e grandi imprese. Non è mio scopo l'addentrarmi ora in questo soggetto, sul quale credo che non troverei molti dissenzienti; voglio bensì portare a vostra notizia un fatto, che è nuovo esempio di questi sentimenti patriottici fra gl'italiani che qui dimorano.

Alcuni fra i principali italiani, che da più lungo tempo dimorano in questa città, ove hanno la sede dei loro affari, interpreti anche dei sentimenti di molti altri loro compatrioti, espressero al nostro ministro, il cav. Cadorna, la loro disposizione a prender parte ad una pubblica sottoscrizione a favore delle vittime delle terribili inondazioni che disertarono tante provincie dell'Italia e che produssero in questa nostra Colonia un'impressione dolorosissima, e si professarono anzi pronti a promuoverla. Non occorre dire con qual piacere il ministro abbia accolta questa dichiarazione. Non potendo egli medesimo prendere l'iniziativa per una sottoscrizione pubblica, egli lodò vivamente l'iniziativa privata presa da italiani qui residenti, e profferendosi desideroso di concorrere all'opera in tutti i modi che gli fossero possibili e che potessero parere i più convenienti ed i più utili, indirizzò alle persone che eransi a lui dirette un privato convegno nella sua casa. Questo convegno ebbe luogo ieri, e v'intervennero il commend. Roberto Heath, vice-console generale d'Italia, in assenza di suo padre, il barone Beniamino (il Nestore dei consoli italiani, e forse di tutti i consoli generali di qualunque Stato) il quale trovasi ora in Italia, e cinque o sei italiani di cui non vi dico per ora il nome, essendochè altri intendevano pure di intervenirvi e ne furono, loro malgrado, impediti da affari.

Gli adunati, persuasi che in questo, come in molte altre cose, più di tutto vale l'esempio, e che in simili casi, ed all'estero questo esempio tocca agli italiani di darlo, fecero d'accordo di fare innanzi tutto la nota della somma che ciascuno di essi prometteva di contribuire nell'identa sottoscrizione. Questa nota venne di fatto compilata tosto sulla dichiarazione fatta da ciascuno dei presenti. Essa incomincia colla firma del ministro per L. 100 sterline; viene in appresso quella del signor vice-console generale commendatore Heath, il quale firmò per L. 100 sterline al nome personale del suo genitore, per altre L. 100 sterline al nome suo proprio, e per altre L. 100 simili al nome della loro Casa bancaria; seguono le altre firme quali per L. 100 e quali per L. 50 sterline. Il risultato fu che in dieci minuti, e fra sette od otto persone, fu promessa la somma di L. 750 sterline, cioè di lire italiane 17,500 in oro. Notate che tutti questi signori hanno in questo stesso anno già contribuito largamente alla sottoscrizione pei danneggiati dal Vesuvio, e che sono pure fra i principali contribuenti alla Società di beneficenza per gl' italiani a Londra.

In seguito essi esaminarono e scelsero il modo che parve loro il più conveniente ed il più utile per lo scopo che si sono prefissi. Sarebbe ora intempestivo l'entrare in particolari a questo riguardo, e mi limiterò perciò a dirvi che le loro deliberazioni furono quali si dovevano aspettare da uomini pratici ed unanimente mossi da un solo scopo e da un solo sentimento. Io per me non dubito che la cosa avrà buoni risultati e che sarà fatta in modo che riesca accetta anche a questo grande e nobile popolo, il quale forse più d'ogni altro può, sa e vuole fare il bene. Mi è noto che moltissimi altri italiani intendono, ciascuno secondo le proprie forze, di contribuire a quest'opera benefica e patriotica. So pure che parecchie persone distinte di questo paese si sono rivolte qui alla nostra Legazione, manifestando il desiderio che una pubblica sottoscrizione fosse aperta, profferendosi disposti non solo disposti a contribuirvi, ma benanco a promuoverla colla loro influenza personale. V'ebbe anche taluno di essi che, non aspettando che una sottoscrizione pubblica fosse aperta, mandò al cav. Cadorna del danaro perchè fosse erogato a beneficio delle vittime dell'inondazione.

Credo che questo che vi ho narrato sia un buon esempio per tutti gli italiani dentro e fuori d'Italia. Egli è perciò che mi affretto a darvene notizia, anche a costo di commettere una piccola indiscrezione, la quale mi verrà, spero, perdonata, in vista dello scopo che mi muove e della utilità che ne può derivare.

IL MATRIMONIO RELIGIOSO DI ROCHEFORT

Abbiamo ieri riprodotto dai giornali parigini la narrazione della cerimonia civile e religiosa del matrimonio del sig. Rochefort.

Nella *Republique française* del 9 novembre leggiamo i seguenti particolari circa la benedizione nuziale:

Si ha molto parlato nei giorni scorsi del matrimonio religioso, al quale ha acconsentito il sig. Enrico di Rochefort, per ragioni umanitarie delle quali egli è solo giudice. Un fatto che noi siamo in grado di affermare, darà a quest'atto, così diversamente apprezzato, il suo reale significato.

Allorchè il sig. Rochefort, dopo aver interrogato il medico di madamigella Renaud e aver acquistata la certezza che un rifiuto da parte sua poteva produrre una crisi funesta, ebbe ceduto al voto estremo di quella povera donna, il clero volle trar partito da una prima vittoria, sulla quale non aveva dapprima contato. Il vescovo di Versailles proibì al curato di S. Luigi di dar la benedizione nuziale, a meno che Rochefort non acconsentisse a firmare la seguente dichiarazione:

« Io sottoscritto dichiaro colla fede del giuramento:

« 1° Che appartengo alla religione cattolica, apostolica e romana;

« 2° Che rinnego tutto ciò che avessi potuto scrivere contro i dogmi di questa religione e mi obbligo a rispettarla d'or innanzi. »

Il sig. Rochefort, avendo rifiutato d'apporre la sua firma sotto questa dichiarazione, si passò oltre, dopo molte trattative e grazie all'intervento personale del sig. Vittore Lefranc. Ma il vescovo di Versailles non si diede per vinto.

Due nobili personaggi, l'uno è duca l'altro conte, ricevettero da lui la missione di assistere alla cerimonia nuziale e di scrivere processo verbale delle risposte del sig. Rochefort alle domande del prete: « Siete stato voi battezzato? Avete voi fatta la prima communione? ecc. » Quei due personaggi, interrogati da uno dei testimoni sui motivi della loro presenza, risposero: « che essi erano mandati da monsignore affinchè vi fossero al matrimonio di Rochefort delle persone sue. »

Dopo la benedizione, essi volevano firmare l'atto religioso, ma lo stesso testimonio vi si oppose ed essi si ritirarono.

I *reporters* di parecchi fogli sospetti si sono vantati, per dar maggior peso ai loro racconti, di aver assistito al matrimonio civile e religioso del sig. Rochefort. È indubitato che, all'infuori dei due emissari del vescovo e delle persone indispensabili, non vi erano là che degli agenti di polizia in borghese.

IL NUOVO PRESTITO UNGHERESE

Leggesi nel *Pester Lloyd* del 7: Le trattative del nuovo prestito furono concluse oggi fra il ministro delle finanze e il consorzio, composto della Banca anglo ungherese, la Franco-Bank, Raffaele Sons, di Londra, i due Erlanger, il *Bodencredit-Anstalt* ungherese, la Banca franco-austriaca e la Banca tedesco-austriaca di Francoforte. La somma nominale è di 40 milioni, di cui lo Stato riceve il 74 per cento fisso, e partecipa al caso di guadagno oltre il 78 per cento. Se fosse bisogno di un altro prestito nel 1873 lo stesso consorzio avrà la preferenza alle presenti condizioni.

Oggi fu presentato il progetto al Consiglio dei ministri presieduto da S. M., e venne accettato dal Consiglio dei ministri alle suesposte condizioni. Fra 8 o 10 giorni verrà presentato all'approvazione della Camera dei deputati.

IL FIRMANO DELLA RUMENIA

La *Presse* riceve da Bucharest la comunicazione seguente:

Un aneddoto molto divertente circola in questo momento alla Corte di Rumenia relativamente al firmano turco del 1866, mediante cui il principe Carlo di Hohenzollern è stato riconosciuto *ospodaro* e vassallo del sultano. Secondo questo aneddoto il firmano suddetto sarebbe stato accettato dal principe senza saperlo nè volerlo. Ecco come:

Allorchè, dopo aver prestato giuramento alla Costituzione a Bucharest, il principe Carlo si recò a Costantinopoli onde presentarsi al sultano, questi lo accolse molto cordialmente e lo colmò di ogni sorta di gentilezze. Alla fine dell'udienza il sultano prese una cassetta rinchiusa che si trovava sul tavolo e la porse al principe con un grazioso sorriso. Il principe Carlo prese la cassetta e ringraziò il Padischah, nella ferma convinzione che la scatola contenesse una decorazione, ovvero qualche altro dono. Di ritorno in casa sua, egli aperse la cassetta e vide con sua grande sorpresa che la scatola racchiudeva il firmano mediante cui il sultano lo riconosceva per suo vassallo e gli imponeva diverse condizioni molto umilianti. Il principe Carlo conservò questo documento, che egli non si crede menomamente obbligato ad osservare, stante il modo con cui gli venne fatto accettare.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci ha dato un cenno del discorso pronunciato dal ministro Simon, il 7 novembre, all'inaugurazione della scuola normale di Parigi.

Il *Temps* riproduce nel seguente tenore le dichiarazioni del ministro relativamente all'insegnamento obbligatorio:

« Io non mi fermerò che quando sarò riuscito. Se noi siamo battuti domani, domani riprenderemo la lotta. Questa causa è di quelle che non possono perire. Bisogna che, nel nostro stato sociale, il paese abbia cuore per tutti i fanciulli del paese; bisogna che tutti in Francia abbiano gli elementi dell'istruzione. Noi soffriamo quando vediamo una misera senza conforto, un ammalato senza medico, un affamato senza ristoro, e la società non sofferirci vedendo che tanti dei suoi restano privi d'ogni alimento intellettuale! Si parla della libertà del padre, ma di qual padre si tratta? D'un padre il quale non sa esser padre e il cui figlio è orfano. »

Un dispaccio da Versailles, 8 novembre, ai giornali parigini, reca:

« Il presidente della repubblica è andato ieri a Parigi per vedere i lavori della sua casa; egli ha pur fatto qualche visita.

« Il sig. Ozenne, latore del trattato franco-inglese, rivestito delle firme dei plenipotenziari dei due paesi, è arrivato ieri mattina ed ebbe, il giorno stesso, una conferenza col presidente della repubblica.

« Si assicura che alcuni membri dell'estrema sinistra devono prender parte alla riunione della sinistra moderata che sarà tenuta domenica a Parigi.

« Lord Lyons è arrivato ieri a Parigi.

« Il Consiglio superiore di guerra prosegue i suoi lavori col presidente della repubblica. Delle divergenze d'opinione poterono manifestarsi tra il presidente e alcuni membri del Consiglio, ma esse sono ben lungi d'aver l'importanza che fu loro attribuita. »

Riproduciamo dalla *Correspondance de Paris* un'altra circolare del governo francese relativa alle preci pubbliche. Questa fu indirizzata, in data 4 novembre, dal ministro dell'interno ai prefetti:

« Sig. Prefetto! Con una circolare in data del 16 ottobre il mio onorevole collega, il sig. ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, ha invitato i vescovi ad eseguire, in ciò che li concerne, la risoluzione del 1° agosto scorso con cui l'Assemblea nazionale ha chiesto delle pubbliche preghiere. Io vi eccito ad assistere alla cerimonia che sarà in conseguenza celebrata, e lascio a voi la cura di giudicare se vi convenga invitare i vostri dipendenti a recarvisi insieme a voi, o se sia preferibile di lasciar loro tutta la libertà a questo riguardo, indicando soltanto ad essi la condotta che terrete personalmente. »

Il *Bien Public* dichiara completamente falsa la notizia della dimissione del ministro Rémusat.

Leggiamo nella *Liberté* che il bilancio della guerra è completamente terminato e fissa la somma di 440 milioni.

L'effettivo per l'anno 1873 sarà di 453,000 uomini, compresa la gendarmeria. La relazione se n'è distribuita.

Il *Journal de Genève* del 9 pubblica una descrizione della solennità celebrata il 3 novembre per l'inaugurazione d'un monumento, eretto nella città svizzera di Thoune alla memoria dei soldati francesi morti durante la guerra franco prussiana in quell'ex-italo città, in seguito a malattie o ferite.

Il sig. Cerresole, capo del dipartimento militare federale, pronunziò un discorso e parlò pure il sig. Lanfrey, ministro di Francia in Isvizzera ringraziando la popolazione e il governo della Confederazione.

Il 5 novembre, l'Associazione liberale d'Olten, cantone di Soletta, ha deciso all'unanimità di inviare al Consiglio municipale di quella città le seguenti risoluzioni:

1. Noi non crediamo al dogma dell'infallibilità.

2. Noi non vogliamo tollerare che esso sia insegnato nè nella chiesa, nè nella scuola.

3. Tutti i comuni, o parrocchie del cantone riceveranno comunicazione di queste decisioni e sono invitati a prender parte a una protesta in massa contro il dogma promulgato al Vaticano.

I giornali inglesi si occupano della rielezione del generale Grant alla presidenza del governo degli Stati Uniti. Il *Times* congratula inoltre gli americani per il risparmio di cure, di tumulti e di traslocamenti che emerge da questa rielezione.

« Se il signor Greeley fosse stato eletto, dice il *Times*, egli avrebbe dovuto ricompensare i suoi amici, e tutti i rappresentanti americani in Europa potevano aspettarsi a dovere abbandonare i loro posti. Non vi è un distretto in America su cui i partigiani di un nuovo presidente non facciano qualche assegnamento per gli impieghi presentati dagli uffici di qualsivoglia specie colà stabiliti. Gli uomini più alti aspirano agli impieghi ministeriali, alle giudicature, alle missioni straniere... I collettori di dazii formano una vasta classe di premii di vario valore. Esser collettore di tasse, diritti doganali, ecc., a Nuova York è un posto quasi così buono come lo è quello di ambasciatore a Londra ed a Parigi. Nuova Orléans, San Francisco, Boston, Filadelfia sono più ricercate che le minori Corti d'Europa. Più in giù nella scala hannovi posti come Salem, ove il presidente Pierce inviò l'amico suo Hawthorne, e il mondo letterario ci guadagnò quel magnifico libro che è *La lettera scarlatta*. Consolati, fari, uffizii postali costituiscono i premii che un presidente americano può distribuire. Ambo le parti combatterono per tali possessi. »

Il *Times* prosegue a far il quadro della corruttela elettorale, e fa voti a ciò nei quattro anni di presidenza che Grant ha dinanzi a sè usi di tutto il suo potere per tagliare alle radici cotesta mala pianta che è si solidamente abbarbicata in America. Quindi lo stesso giornale passa a rassegna le votazioni dei varii Stati e rammenta le più importanti questioni che il rieletto presidente avrà da risolvere nel nuovo periodo della sua carriera.

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid del 7 pubblica un decreto che istituisce un Comitato centrale per l'Esposizione che deve avere luogo in Madrid nel 1875. Sono stati nominati: presidente il maresciallo Espartero, vicepresidenti il maresciallo Serrano, il marchese del Duero, sig. Arrazola, Salustiano Olozaga; il comitato componesi di più di 450 membri appartenenti a tutti i partiti, fra gli altri i sigg. Sagasta, Castelar e Ochoa.

Il governo dei Paesi Bassi ha presentato alla Camere un progetto di legge per abbassare il censo elettorale nelle elezioni politiche. Esso propone che il *minimum* del censo sia di 20 fiorini. Per quaranta città solamente, il censo continuerebbe ad esser più elevato. In venticinque, sarebbe fissato a 24 fiorini, in dodici altre a 32 fiorini e finalmente sarebbe di 50 fiorini ad Amsterdam, Rotterdam e l'Aja.

La riforma proposta avrebbe per risultato d'aumentare di circa 29,000 elettori il numero che è oggi è di 105,400.

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI VERSAILLES, 8 *novembre* — Il signor Thiers nel suo messaggio si occuperà d'affari più che di politica. La questione finanziaria prenderà il maggior posto; la politica verrà in seconda linea; della riforma costituzionale probabilmente non si parlerà. Vi sono alcuni che creano le circostanze, altri che ne approfittano. Il signor Thiers non è di quelli che non esitano ad afferrare, come si suol dire, il toro per le corna. Egli lascerà che i partiti palesino la loro tattica, le proprie vedute. Egli costituirebbe di buon grado la Francia a furia d'emendamenti. Il suo messaggio parlerà sovratutto del passato, e riguardo all'avvenire non farà altro che manifestare quella fiducia che sotto tutti i regimi ed in qualunque circostanza è il corollario obbligato di siffatti documenti.

Le due basi del messaggio saranno la sottoscrizione del trattato di commercio con l'Inghilterra e lo sgombero parziale del territorio. Aggiungetevi dei particolari sulla riscossione delle imposte, la soddisfazione procurata dalla pubblica quiete e dalla cordialità delle relazioni con tutti i gabinetti esteri e potrete farvi anticipatamente un concetto esatto di quello squarcio d'eloquenza che tien desta la curiosità degli uomini politici.

Il messaggio sarà letto senza dubbio dal signor Giulio Simon. Tutti gli altri ministri quando salgono alla tribuna, mandano i loro uditori persuasi che starebbero meglio sotto che sopra la tribuna medesima. Reca anzi meraviglia che un gabinetto parlamentare non possieda altro oratore tranne il capo dello Stato. Il signor Giulio Simon parla almeno come un buon professore di rettorica. Il sig. di Cissey è contento di sè quando è riuscito a parlare cinque minuti di seguito. Il signor Lefranc ha la voce strozzata dalla commozione. Il signor di Rémusat parla come se si trovasse in una riunione intima dei membri dell'Istituto.

Il signor Princeteau, colle sue apologie del conte di Chambord ha urtato i nervi agli abitanti di Bordeaux. Un banchetto repubblicano è succeduto al banchetto legittimista. Esso ha avuto luogo nella sala dell'Ateneo, sotto la presidenza del dottor Lalesque, decano d'età del Consiglio generale. Vi erano presenti quattro deputati, come pure molti membri del Consiglio generale della Gironda e del Consiglio municipale di Bordeaux. Vi si diede lettura di un dispaccio del signor Sansas che, alludendo al banchetto borbonico, lo denominava « il banchetto delle ombre del passato. » Il signor Lalesque ha trattata la tesi di moda che una nazione sta rispetto al proprio governo nelle relazioni d'un padrone che tanto più apprezza il proprio fattore quanto meno esso gli costa. A mio avviso poco importa ciò che costa un governo, ma dobbiamo badare al bene che fa. Non sarò guari soddisfatto se mi si dimostrerà che il generale Trochu avrà meno speso durante il suo gran comando che il celebre Condé. Io non conosco un argomento più debole contro la monarchia che quello tratto dalla cifra della lista civile del sovrano. Chi s'informa a bordo d'una nave se lo stipendio del capitano è più o meno considerevole? Ciò che interessa unicamente i passeggeri si è se sa guidare la nave.

Il partito repubblicano non tiene conto di queste considerazioni. Il signor Lalesque ha, dunque, detto che « per gli abitanti delle campagne l'economia è il primo bisogno. » Invece è l'ultimo. L'indomani d'Austerlitz, il contadino non rimpiangeva il danaro speso dalla Corte fastosa di Napoleone I, invece lo dava con rincrescimento alla Corte avara di Luigi Filippo l'indomani dello schiaffo diplomatico del 1840.

Il sig. Fourcaud ha svolta la tesi che Dio vuole il progresso e non solamente la conservazione. Per verità, tutto ciò che non aumenta diminuisce.

Il sig. Simiot ha fatto un brindisi all'inviolabilità del suffragio universale. Il nuovo eletto della Gironda, sig. Caduc, ha lodato la *Lega repubblicana* perchè ha opposto al formidabile candidato monarchico « un cittadino oscuro, il quale non aveva altri titoli tranne la sua qualità di proscritto del 2 dicembre e la sua longa ed inalterabile devozione alla repubblica. » Se il sig. Caduc dice il vero, la *Lega repubblicana* non merita alcun elogio, e si può prevedere che il sig. Caduc non avrà alcuna influenza nella Camera. Qualunque uomo proscritto iniquamente ha diritto alle nostre simpatie, ma questa proscrizione non dà maggiori titoli alla deputazione che alla direzione dell'Osservatorio astronomico. Ai nostri giorni si frammischia facilmente la beneficenza alla politica. Se un uomo ha sofferto una persecuzione, invece di cercargli un compenso legittimo, gli si dà un ufficio politico. Si può essere stati molestati da Napoleone III e non possedere cognizioni economiche nè eloquenza.

La sinistra sceglie spesso i proprii candidati giusta il principio per cui prima del 1848 venivano eletti i pari di Francia, i quali erano nominati a quell'alta dignità unicamente perchè erano ordinariamente inetti a far altro.

L'ambasciatore turco Server-pascià ha consegnato al signor Thiers le lettere che lo accreditano presso la Repubblica francese.

La Commissione dei contratti ha terminata la sua relazione sugli approvigionamenti di Parigi prima dell'assedio. Il signor Daussel non vi si mostra tenero pel signor Clemente Duvernois. I parigini hanno conservato un po' di riconoscenza per quel ministro perchè sarebbero morti di fame se non avessero avuto i buoi ch'egli aveva comprati, ma conviene confessare che li aveva pagati a caro prezzo. Qui si trovano gli stessi procedimenti usati nei contratti conchiusi dal governo della difesa nazionale; veruna unità di azione, e scelta di fornitori che non s'intendevano del commercio del bestiame. Il signor Ozenne, che ora è il negoziatore della revisione dei trattati di commercio, fu il braccio destro del signor Duvernois in quei poco fortunati contratti, e gli intermediarii coi quali il ministro aveva trattato per l'approvvigionamento della capitale, erano il signor Borde ingegnere civile, Tellmose, negoziante di *oggetti di fantasia*, Robers, direttore d'un giornale finanziario, Fournier, tappezziere, Vaulangenhove di cui non si conosce la professione, Latruffe, antico luogotenente di gendarmeria, che aveva avuto qualche cosa da sbrigar con la polizia correzionale, Verdier, banchiere di ultimo ordine e la baronessa di Schlick.

Questa pretesa baronessa di Schlick è invece la vedova Bosc, donna enigmatica, che tentò dieci volte a me, e che sempre ha saputo trovare dei protettori a tal locali, malgrado parecchie condanne giudiziarie pronunziate contro di lei. S'indovina quali pasticci sono nati da questa scelta d'individui. I signori Borde e Tellmose ottennero di somministrare, ora in maggiore, allo Stato dei buoi, delle biade, delle tuniche, dei calzoni, il tutto a prezzi molto elevati. Latruffe guadagnò egregie somme comprando sulla piazza di Parigi i buoi che aveva preso impegno di somministrare.

Le relazioni mettono in chiaro che con eguale imprevidenza fu ricevuto il bestiame e pigiato alla Villette, per modo che molti buoi morirono soffocati gli altri di fame!

Alla riapertura della scuola normale, il signor Giulio Simon ha parlato circa due ore, [illegible] dei suoi intendimenti nell'insegnamento, e promettendo di provvedere un vasto locale per la Facoltà delle scienze.

Domani il signor Thiers darà un pranzo diplomatico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre contiene:

1. R. decreto 6 ottobre, che autorizza la Banca mutua popolare di Motta di Livenza.

2. R. decreto 9 ottobre, che autorizza la Società cooperativa dei lavoranti sarti in Bologna.

3. R. decreto 9 novembre e decreto ministeriale 10 novembre. (V. Notizie Ultime)

CRONACA DI ROMA

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta presso la nostra Corte, S. E. Serkis-bey, è giunto questa mane in Roma col treno proveniente da Firenze.

Il sindaco con suo avviso notifica che le liste elettorali politiche sono definitivamente approvate e che chiunque avesse a fare ancora qualche reclamo debba rivolgersi alla R. Prefettura nel termine di 10 giorni a partire dal 9 corrente.

La riunione dei rappresentanti il Collegio farmaceutico italiano ha avuto lo scopo di esaminare lo stato morale del medesimo, che è stato trovato soddisfacente. È stata da questa nominato un direttorio, composto per Roma, dei signori Rolli, Peretti, Cicconi, Marignani e De Cesarisi; per Venezia, Colleoni; per Milano, Garofoletti; per l'Umbria, De Vecchi; per Napoli, Kernot; per Palermo, Monteforte.

Questo direttorio è incaricato di seguire i progressi della farmaceutica d'Europa ed additarli all'Italia e di formare un codice farmaceutico e una tariffa unica.

Cesare Filibeck, commerciante e luogotenente della guardia nazionale, si è ucciso ieri con un colpo di pistola al cuore sotto gli archi del Colosseo.

Egli lascia nella desolazione la sua famiglia che si compone della sposa e di alcuni figli in tenera età.

La sua salma veniva oggi trasportata al Campo Verano.

Ecco il programma della rappresentazione che verrà data stasera 12 novembre, alle ore 8 pom. dall'Accademia filodrammatica romana a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni:

Verrà rappresentata: *La sposa sagace*, commedia in 5 atti di Carlo Goldoni. Personaggi: Donna Petronilla (signora Amalia Fumagalli); Donna Barbara (signora Gatini-Mancini); Lisetta (signora Giulia Fusconi); Don Policarpio (cav. Gattinelli); conte d'Altamare (Don Marcantonio Colonna); Duca di Belfiore (sig. Giorgio Moro); Cavalier Ferrante (sig. Garroni); Mariano (avv. Cesare Rotre); Moschino (sig. Pasquale Montefoschi). La musica del 2° regg. granatieri diretta dal maestro Ricci, gentilmente si presta all'opera filantropica.

PREZZI: Sedia numerata in platea L. 2 50 — Posti distinti (compreso l'ingresso) L. 5 — Posto in piedi L. 1 50 — Quint'ordine: L. 1 — Palchi: 1° ordine L. 15; 2° ordine L. 20; 3° ordine L. 10; 4° ordine L. 8.

Non dubitiamo che il lodevole pensiero dell'Accademia troverà largo appoggio nella popolazione romana, alla quale crederemmo di recar offesa se spendessimo maggiori parole per raccomandare quest'opera di beneficenza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 10 novembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 760,7

Termometro centigrado

Massimo = 17,8 — Minimo = 8,3

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 9,96

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Nuvoloso con rare pioggette al pomeriggio.

Barometro calante per ogni dove.

Pioggia in 24 ore = 1mm,6.

BIBLIOGRAFIA

La forza della coscienza, storia di Policarpo Lasvegni, narrata da VINCENZO GABELLI. — Milano, libreria Carrara, 1872.

Di questo interessante lavoro si può dire con verità che è ad un tempo un buon libro ed un'opera buona.

Sotto l'aspetto d'un semplice racconto, esso tocca tutte le questioni attinenti alla riforma penitenziaria; delle eccezioni che rivelano nel cuore dell'uomo il germe del delitto ai formidabili problemi, finora praticamente insoluti, che presenta la condizione del liberato dal carcere. Tutto questo però in modo non dottrinario e dogmatico, bensì in vedute applicate, commoventi. Non è anatomia, è la legge penitenziaria in atto; è uno svolgimento naturale di fatti interni nella coscienza del condannato, sotto l'influenza di fatti esteriori che spontanei si succedono, e che al direttore delle case di pena e alle altre persone vengono, con rara verità, continuamente allo scopo della conclusione. La morale del libro non è formolata in massime astratte e sterili, come la morale delle favole; ma, come quella della storia, scaturisce viva e feconda dal corso degli eventi.

Policarpo Dovy fu il figlio del portinaio d'un ricco banchiere. Questi, pregiandone l'ingegno pronto e sagace, e vedendo poter trarre un utile dal beneficio, lo fa istruire a pare

al proprio figliuolo. Compiuti con distinzione li studi, ecco il ragazzo diventato in pochi anni uno dei migliori impiegati nel Banco del suo benefattore ed uno dei giovani più in voga nella città.

Tratto dalla bellezza e dall'animo eccellente della figlia minore del suo principale, non ardisce esprimere nè all'una, nè all'altro i voti del suo cuore. Sperando, coll'arricchire, di rimuovere l'ostacolo più grande, giuoca alla Borsa; perde, e per riparare le perdite, cedendo, in un momento di debolezza, alle perfide suggestioni d'un uomo ignobile che gli si era messo fra' piedi, falsifica una cambiale.

Scoperto ed arrestato, accusa sè solo, rimovendo ogni sospetto dai complici, fra cui è il figlio stesso del banchiere, ed è condannato a sette anni di reclusione. L'arresto ed il processo producono un colpo terribile sull'animo di Policarpo e d'una vecchia sua zia, la quale non viveva che di lui. Essa impazzisce e muore: egli è tratto in fin di vita da una malattia gravissima, onde risana a stento.

La simpatia di cui gode il giovane interessa alla sua posizione i migliori, che cercano farla men dura e volgerla a salutare rimedio. Il direttore del penitenziario è un uomo che, esperto dell'animo umano e degl'interni suoi moventi, non crede mancare al proprio dovere col passar sopra talvolta alla lettera del regolamento per osservarne lo spirito: comprende l'indole ed i bisogni del prigioniero, e, per quanto la condizione dello stabilimento il comporta, ordina conformemente ad essi le occupazioni di lui. Lo pone infermiere al letto di un suo compagno di prigione: è questi un notaio, già spedito dai medici, il quale, per soddisfare al lusso della moglie, aveva stornato somme considerevoli dai fondi affidatigli dai clienti, e che la lontananza della famiglia da lui disonorata, la vergogna del processo e della pena, la malattia ond'era consunto avevano richiamato a migliori consigli e convertito in altr'uomo. Gli affida ad un tempo l'istruzione rudimentale d'un altro povero giovane condannato, di natali illegittimi, fin da ragazzo al servizio di contrabbandieri, il quale si era ribellato alla forza pubblica. Questo duplice ufficio esercitò sull'animo di Policarpo una salutare influenza, ridestando in lui certe note naturali all'indole sua, soffocate soltanto dal mal seme che le circostanze avevano sviluppato. Scosso dai dolori, dal pentimento, dalla morte del notaio, che l'aveva fatto confidente e depositario delle ultime sue volontà per la moglie e la figlia superstiti; commosso dalla gratitudine del giovane contrabbandiere, la cui indole buona ripigliava il sopravvento al contatto d'elementi migliori, si operò poco a poco in lui una vera trasformazione. Il direttore lo mise allora a capo della tipografia interna del penitenziario, creandogli così una vita ignorata, ma operosa e regolare, che Policarpo cominciava quasi a trovar felice. La costante buona condotta gli meritò il condono di tre anni di pena. All'escire dal carcere si trovò alla testa d'un discreto peculio, procacciatogli dall'assiduo suo lavoro ed accresciuto ancora dalla vendita dei mobili di sua casa, di cui la generosa providenza d'un amico concorso all'incanto aveva fatto ascendere il prezzo ad una somma relativamente ragguardevole: cosicchè, coll'aiuto del direttore stesso e di altre benefiche persone, potè allogarsi abbastanza bene in una piccola tipografia.

Il banchiere frattanto era morto; la sua figlia maggiore si era accasata; il figlio, che aveva confessato al genitore la propria complicità con Policarpo, era passato in America, dove una rapida fortuna gli aveva fatto dimenticare l'antica amicizia. La figlia minore che, al primo aprirsi della sua adolescenza, udiva continuamente in casa le lodi del beneficato da suo padre, presa della bella persona e dei modi gentili di lui, nutriva anch'essa per Policarpo, nell'intimo cuore, un sentimento che non osava palesare a nessuno; e nol rinnegò nel tempo della sventura, come avrebbe fatto una fanciulla volgare. La conoscenza ch'ella aveva dell'animo del giovane, la generosità con cui le aveva salvo il fratello, la pietà dei suoi patimenti, la nobile gioia di vederlo da essi fatto migliore..., tutto questo accrebbe, anzichè diminuire, il suo affetto. Orfana e sola, non è a stupire che si sentisse attratta verso un cuore che aveva saputo sopportare con dignità la vergogna del carcere, e con forse maggior coraggio sosteneva ora onoratamente la posizione di liberato. L'anima retta di lei vedeva le cose quali sono, e non attraverso la lente menzognera delle idee preconcette. Non aveva in orrore che il male, e non sapeva comprendere qual male vi fosse nel voler bene ad un giovane il quale era buono ed aveva riscattato un istante di debolezza morale con una vita di poi costantemente virtuosa. Gli animi generosi, come quello di lei, trovano nel pregiudizio stesso uno stimolo a far quel bene a cui il pregiudizio si oppone; ed è per questo che sogliono venir chiamati pazzi dal volgo dei molti che non sarebbero capaci di fare altrettanto. In capo a non molto tempo dacchè Policarpo ebbe riacquistata la sua libertà, i sentimenti della ragazza non erano più un segreto per lui, il quale certo mai non avrebbe osato sperare tanta felicità dopo quanto era avvenuto. Non tarda però a seguire, ad onta delle dicerie del mondo, il matrimonio fra la figlia del banchiere ed il liberato dal carcere, migliorato dalla sventura propria e dall'altrui; il quale, fedele all'operosa e modesta vita intrapresa, divenne socio nella tipografia dov'era impiegato, ma non volle abbandonare il lavoro e la condizione d'operaio.

Non entrerò, cortesi lettori e lettrici, in ulteriori particolari; non vi dirò neppure quel che avvenne del povero contrabbandiere e della figlia del notaio, perchè desidero farvi nascere, e non togliervi, il desiderio di leggere il libro.

Una cosa però posso dirvi. Dopo aver letto dieci trattati teorici sulla riforma penitenziaria, forse più d'uno direbbe: « Sono generose utopie. » Leggete questo libro e direte: « Ciò è possibile. » — E perchè? — Perchè in quelli non vedete che l'idea; qui, invece, sentite la forza pratica che può attuarla.

Mi ricordo che il venerando e benemerito Aporti mi diceva un giorno, parlando di libri educativi: « Non è far libri ch'io voglio; sarei contento quando potessi far passare in « cento cuori quel che v'è in un libro solo. » Il lavoro dell'egregio prof. Vincenzo Garelli è un mediatore felice di questo passaggio dall'intelletto al cuore, in cui sta il segreto della vita e delle nobili azioni.

Fra i quadri dissolventi (più o meno pregevoli) che vediamo succedersi senza tregua nelle fantasmagorie dei teatri ambulanti, e che non lasciano d'ordinario nella mente che un vestigio confuso, non vi capitò mai d'averne notato qualcuno che vorreste poter arrestare per ornarne la vostra camera e ricrearvi, guardandolo qualche volta? Il libro di cui vi parlo è di questo genere. È per ciò che in mezzo alla colluvie di quelli che si stampano e si divorano ogni giorno, credetti mio dovere additarlo a quelli di voi, che ancora nol conoscessero.

TANCREDI CANONICO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 10:

Ci si assicura che la Commissione municipale tornata testè da Roma, oltre le accoglienze molto cortesi ricevute da quattro ministri visitati, abbia in sostanza ottenuto dal ministro delle finanze quello che essa chiedeva, così rispetto al dazio di consumo, come per la interposizione governativa dimandata da essa per ottenere dal Banco un prestito nel caso di necessità, alle stesse condizioni a che questo è obbligato di prestare al governo fino a 20 milioni, cioè al 3 per cento.

— I giornali milanesi annunziano che Sua Maestà il Re nominò senatore del Regno il commendatore Giulio Bellinzaghi, sindaco di Milano.

Bollettino del cholera. — A Buda, dal 7 all'8 corrente, sono avvenuti 21 nuovi casi di cholera con 14 morti, nella guarnigione 2 casi; a Pest, dal 7 all'8, si verificarono 11 casi con 9 morti, ed a Kaschau 14 casi e 7 morti.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 pubblica la seguente relazione a Sua Maestà, nell'udienza del 9 novembre 1872, del presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, sul decreto proposto per la istituzione di una Commissione centrale per raccogliere e distribuire i sussidi tra i danneggiati dalle inondazioni delle varie provincie del Regno:

Sire,

L'esempio dell'affettuosa sollecitudine mostrata e del largo sussidio largito da V. M. alle popolazioni delle provincie desolate dalle recenti inondazioni, non tardò ad essere seguito in ogni parte del Regno. Provincie, comuni, privati cittadini concorrono premurosamente alla pietosa opera; e parecchi diarii apersero pure, con lodevole iniziativa, le loro colonne a sottoscrizioni di oblatori.

Giova sperare che questa generale gara di beneficenza varrà ad alleviare le lamentate sventure, ed a riparare almeno in parte ai gravi danni patiti.

Questo spontaneo concorso del paese, oltre di essere utile per l'efficace aiuto che recherà ai miseri, servirà ancora a rendere viemmaggiormente saldi i legami che stringono gli italiani tra loro; mentre la viva parte che, in qualsivoglia occasione, essi prendono vicendevolmente ai loro tristi o lieti eventi, manifesta una solidarietà di affetti, che raddoppia la forza morale e cementa sempre di più l'unità della nazione.

Il governo di V. M. nulla pretermise, quant'era in lui, prima per antivenire, poscia per arrestare i danni delle straordinarie piene, e coi fondi disponibili del bilancio venne anch'esso, per quel che poteva, in soccorso a quelle disgraziate popolazioni. Esso inoltre si riserva di fare, appena riaperto il Parlamento, quelle proposte che giustizia ed equità saranno per consigliare.

Intanto per promuovere maggiormente le oblazioni, raccoglierle in un centro comune, e da questo distribuirle equamente, con unità di norme e di criterii, tra i danneggiati delle varie provincie, lo scrivente reputa opportuno l'istituire presso il ministero dell'interno un Comitato centrale, del quale siano chiamati a far parte, oltre alcuni rappresentanti delle varie provincie più flagellate dai disastri, altri onorevoli personaggi, il cui nome costituisca garantia d'imparzialità nella ripartizione dei sussidii raccolti.

Nella fiducia che questa proposta riesca di gradimento alla Maestà Vostra, il riferente ha l'onore di sottoporle il seguente progetto di decreto Reale:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita presso il ministero dell'interno una Commissione centrale pei sussidii ai danneggiati dalle recenti inondazioni.

Essa è incaricata di promuovere, raccogliere e distribuire equamente fra i danneggiati i sussidi largiti da provincie, comuni e altri corpi morali, nonchè da privati, e che sono inviati al ministero per quello scopo.

Art. 2. La Commissione sarà nominata dal predetto nostro ministro, il quale curerà l'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Veduto il decreto Reale in data del 9 corrente, col quale è instituita presso il ministero dell'interno una Commissione centrale pei sussidi ai danneggiati dalle recenti inondazioni,

Decreta:

Art. 1. Sono chiamati a far parte di detta Commissione i signori:

Pallavicini principe Francesco, senatore del Regno;
Duchoqué comm. Augusto, senatore del Regno, pres. della Corte dei conti;
Pisanelli comm. prof. Giuseppe, vice-presidente della Camera Elettiva;
Minghetti comm. Marco;
Guerrieri Gonzaga marchese Anselmo;
Lovatelli conte Giacomo;
Macchi prof. Mauro;
Fabrizi Nicola;
Tenani dott. Gio. Batt., deputati al Parlamento.

Art. 2. Il principe Francesco Pallavicini predetto è incaricato delle funzioni di presidente; quelle di segretario sono affidate al commendatore Gio. Gemelli, direttore capo della quarta divisione di questo ministero.

Dato in Roma, addì 10 novembre 1872.

Il Ministro: G. LANZA.

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno per la seduta pubblica di mercoledì 20 del corrente mese alle ore 2 pom.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Costituzione di Consorzi per la irrigazione.
2. Ordinamento giudiziario.
3. Codice sanitario.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica mercoledì 20 corrente al tocco.

Ordine del giorno.

Discussione dei progetti di legge:

1. Approvazione dei conti amministrativi dell'esercizio 1861 di alcune provincie del Regno.
2. Approvazione dell'assestamento definitivo del conto generale dell'Amministrazione delle finanze per gli esercizi 1869-70.
3. Proposta della Commissione generale del bilancio sul metodo da seguirsi nella discussione degli stati di prima previsione.

Discussione dei progetti di legge:

4. Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia, giustizia e culti pel 1873.
5. Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del ministero degli affari esteri pel 1873.
6. Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio pel 1873.
7. Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno pel 1873.
8. Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.
9. Circoscrizione militare territoriale del Regno.
10. Abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova.
11. Convenzione fra il ministero delle finanze e il Banco di Sicilia.
12. Spesa per la formazione e verificazione del catasto sui fabbricati.
13. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.
14. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra.

Il Pres. della Camera
G. BIANCHERI.

È stata pubblicata la relazione della Giunta parlamentare incaricata di studiare e di riferire sull'andamento e la cessione della tassa del macinato. Ne daremo un sunto in un prossimo numero.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente:

« S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a cominciare dal 10 corrente novembre, per la morte ufficialmente annunziata di S. A. R. il principe Federico Enrico Alberto, fratello di S. M. l'imperatore di Germania, re di Prussia. »

Oggi (11) presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio, si radunarono i rappresentanti di tutti gli istituti di credito fondiario, compreso il delegato della Cassa di risparmio di Cagliari, recentemente investita della facoltà di esercitare il credito fondiario nell'isola di Sardegna.

La conferenza fu presieduta dal ministro Castagnola e vi assistevano, quali rappresentanti governativi, gli on. Luzzati, Peruzzi e Callegari.

I rappresentanti degli istituti riferirono sulle condizioni dei medesimi, ed esposero i risultati dell'applicazione del beneficio del credito nelle rispettive regioni, esprimendo il voto che rimanga inalterato il principio della legge vigente e suggerendo alcune lievi modificazioni che ne renderebbero più agevole l'applicazione.

Sappiamo che è intendimento del governo di proporre al Parlamento, quanto prima, un progetto di legge per estendere alle provincie della Venezia e di Roma il beneficio del credito fondiario e di presentare, nella stessa occasione, e nel progetto stesso, le proposte modificazioni alla legge generale.

Questa sera o domani i rappresentanti degli istituti terranno nuove adunanze.

Nel *Journal de Rome* dell'8 corrente si discorre del grande laboratorio di scienze sperimentali che si deve costruire nell'ex-convento di San Lorenzo in Pane Perna, e si annunzia essere incaricato dell'esecuzione il distintissimo ingegnere Gabet.

Per debito di giustizia, alle notizie date dal suddetto giornale noi dobbiamo aggiungere che l'autore del progetto è il signor ingegnere Castagnoli, il quale n'ebbe l'incarico dal ministro della pubblica istruzione.

L'ingegnere Castagnoli fu felice così nella scelta del locale come nell'ideare il progetto in tutte le sue parti, poichè ebbe ad incontrare l'approvazione ed il plauso non solo dei ministri Correnti e Sella e del senatore Cannizzaro, direttore del laboratorio, ma anche della Giunta della Camera incaricata dell'esame del relativo schema di legge, come risulta dalla relazione dell'onorevole deputato Bacchia in data 3 giugno ultimo scorso.

In quanto poi all'esecuzione del lavoro, essendo questa per legge demandata al ministero dei lavori pubblici ed al commissario pel trasferimento della capitale, era naturale che venisse affidata ad un ingegnere governativo da esso ministero dipendente, massime che era cessata l'urgenza e la necessità dei grandi lavori, per cui fu da principio necessario valersi anche dell'opera di ingegneri estranei all'amministrazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 9. — Oro 113 3/4.

Costantinopoli, 9. — Il commercio degli schiavi fra Tripoli e Costantinopoli, per la via di Malta è animatissimo. Una nave inglese giunse qui mercoledì con una ventina di schiavi.

Costantinopoli, 10. — Il ministero attuale ritirò le promesse fatte da Midhat-Pascià relativamente alla congiunzione delle linee ferroviarie turche colle linee serbe.

Dresda, 9 (sera). — L'imperatore, l'imperatrice e il principe ereditario di Germania giunsero alle ore 3 pom. Furono ricevuti alla stazione dal re e dalla regina vedova, dai principi e dalle principesse, dal granduca di Weimar e dai molti ospiti principeschi. I saluti fra l'imperatore, l'imperatrice e la famiglia reale di Sassonia furono cordialissimi. Le LL. MM. si recarono in carrozze scoperte al castello reale e furono lungo la strada salutate da una folla immensa, colle più simpatiche acclamazioni.

Domani avrà luogo la benedizione nuziale.

Milano, 10. — Il principe Napoleone è partito per Arona; ritornerà qui verso la fine del mese.

Londra, 10. — La Borsa ieri rimase chiusa.

Londra, 10. — Al banchetto del lord Maire, lord Granville pronunziò un discorso, nel quale non fece alcuna allusione alle questioni politiche interne, ma parlò lungamente delle divergenze coll'America. Egli dichiarò che il verdetto di Ginevra tocca soltanto la borsa e non l'onore dell'Inghilterra e consigliò di pagare senza mormorare.

Lord Granville narrò quindi i negoziati del trattato di commercio anglo francese. Disse che le sue basi sono completamente d'accordo colle idee del libero scambio e che i due paesi, senza farsi concessioni, si conferiscono un mutuo vantaggio essendosi impegnati di conservarsi nella posizione dei paesi i più favoriti. Lord Granville espresse la speranza che, quando il trattato verrà esaminato, sarà approvato dal ceto commerciale. Egli conchiuse dicendo: « Noi siamo decisi di mantenere fermamente l'onore e gli interessi dell'Inghilterra, e desideriamo di conservare la pace tanto presso di noi che presso gli altri. »

New-York, 9. — È scoppiato un terribile incendio nel quartiere commerciale di Boston. L'incendio continua. Le perdite sono incalcolabili.

Aden, 10. — Passò ieri da qui il piroscafo italiano *Persia* diretto per Bombay.

Suez, 10. — È arrivato il vapore italiano *Australia*, proveniente da Achiab con riso e si diresse pel Mediterraneo.

Parigi, 10. — La lettura del messaggio di Thiers è definitivamente fissata per mercoledì.

Parigi, 10. — È smentito che Thiers abbia ricevuto la comunicazione officiosa di una lettera di Bismark concernente i nostri affari interni.

Parigi, 10. — Grevy comunicherà domani all'Assemblea la protesta del principe Napoleone. Essa sarà probabilmente rinviata alla Commissione delle petizioni.

Parigi, 10. — La sinistra repubblicana tenne una riunione al *Grand Hotel*. Vi erano presenti 90 deputati, fra cui alcuni del centro sinistro e dell'estrema sinistra.

Gambetta non vi assisteva.

Parecchi membri hanno constatato il progresso dello spirito repubblicano nei rispettivi dipartimenti.

La riunione, non riconoscendo all'Assemblea il potere costituente, decise di non appoggiare alcun progetto costituzionale. Decise inoltre di tentare domani, quando si fisserà l'ordine del giorno, che i lavori dell'Assemblea siano limitati alla discussione degli affari e che si discuta primieramente il bilancio e quindi la riorganizzazione militare.

Lisbona, 10. — Il ministro della marina ha dato le sue dimissioni.

Madrid, 10. — Il Consiglio di guerra di Ferrol condannò venerdì uno degli insorti alla pena di morte. Ieri ne condannò uno ai lavori perpetui, 29 a 10 anni ed uno a 6. Ne assolse 4.

Corre voce che i calzolai di Saragozza si metteranno in isciopero.

Il Consiglio dei ministri si riunì due volte; dicesi che siasi occupato delle promozioni militari nell'esercito d'oltremare.

Il *Tiempo* dice che nell'Aragona i carlisti distruggono i telegrafi e le strade ferrate, in seguito al rifiuto delle compagnie di pagare le contribuzioni loro imposte.

A Tarrega (?) furono pure sequestrati 6 fra i principali contribuenti, in seguito al loro rifiuto di pagare queste contribuzioni.

Trecento insorti di Ferrol furono spediti nelle Colonie per scontare la loro pena.

Boston, 10. — Le perdite cagionate dall'incendio ascendono a 250 milioni di dollari. Credesi che l'incendio sia domato.

Londra, 11. — È scoppiato a Londra un grande incendio, che durò 24 ore. I molini di farina posti nella parte superiore del Tamigi sono completamente distrutti. Si calcola che le perdite ascendano a due milioni e 1/2 di franchi. Si dice che un pompiere sia morto tra le fiamme e che vi siano molti feriti.

Il vapore *Mauritius* naufragò in vista del porto di Patrick, in Irlanda. Perirono 23 persone.

Parigi, 11. — Ieri ebbe luogo a Versailles una numerosa riunione dei deputati della destra, sotto la presidenza del barone di Larcy.

La riunione decise all'unanimità di respingere la proclamazione della repubblica, di restare fedele al patto di Bordeaux e di mantenere nell'ordine del giorno dell'Assemblea la legge sui giurati e quindi il bilancio. La riunione decise di non trattare le questioni costituzionali, prima che ne sia fatta la proposta formale. Allora essa si porrà d'accordo col centro destro per combatterne l'urgenza. La riunione decise pure di nominare Grevy presidente dell'Assemblea e di mantenere i vicepresidenti, i quali tutti appartengono alla destra e al centro destro.

Il *Journal Officiel* conferma che Thiers comunicherà il suo messaggio all'Assemblea soltanto mercoledì.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 11	Vienna 9	Berlino 9
Prestito franc. 5 %	85 67 (*)	— —	— —
Rend. franc. 3 %	52 77	— —	— —
» » 5 %	84 40	— —	— —
» italiana 5 %	67 85	— —	66 1/4
» austriaca	— —	70 21 1/2	— —
Consolid. inglese	92 1/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	472 —	204 50	126 5/8
Banca di Francia	4670 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	161 —	— —	— —
Obbligazioni dette	181 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	198 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	206 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	332 —	206 5/8
Cambio sull'Italia	9 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	485 —	— —	— —
Azioni	837 —	— —	— —
Londra a vista	25 69 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	10 1/4	— —	— —
Mobiliare	— —	333 20	208 3/4
Banca Austriaca	— —	994 —	— —

(*) Cupone staccato.

Titoli	Roma, 11	Firenze, 11
Rendita italiana 5 %	75 05	75 25 1/2
Imprestito Nazionale	— —	77 [illegible]
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	815 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 90	— —
Prestito romano Blount	78 30	— —
Detto Rothschild	75 30	— —
Banca Nazion. it.(nuove)	— —	2287 1/2
Banca Romana	2375 —	— —
Banca Generale	896 50	— —
Banca Toscana	— —	2030 1/2
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	534 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	916 50
Obbligazioni dette 6 %	— —	533 —
Strade ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	484 50
Obbligazioni dette	— —	227 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	550 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	679 50	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	114 —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 73
Francia a vista	— —	110 —
Napoleoni d'oro	— —	22 10
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	220 —	— —
Credito mobiliare	— —	1157 —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Bolano (Circondario di Levante) 8 *nov.*

Il Consiglio comunale di Bolano, circondario di Levante, provincia di Genova, in sua seduta del 30 ottobre u. s. dietro proposta dell'onorevole consigliere sig. M. G. Giustiniani, unanime emetteva un voto di lode all'eccellentissimo sig. dott. Gio. Batt. Gerloni medico-chirurgo condotto del suo comune per aver dimostrato sempre, valentia, disinteresse ed abnegazione nelle sue cure.

Lo encomiava poi distintamente per la parte ostetrica ove nelle sue numerose operazioni col forcipe, versioni e rivolgimenti, riescì felicemente a salvare la madre ed il figlio.

Lo spronava in ultimo a perseverare nella sua brillante carriera, sicuro che l'opere sue riescirà di sollievo all'umanità sofferente coronando d'alloro le sue fatiche.

L'antico Albergo **DELLA LUNA** in Firenze (via Condotta, num. 112) avrà un avvenire degno del suo splendido passato. La numerosa e scelta clientela di quell'Albergo che fu sempre il più popolare e frequentato della città, lo troverà fra poco arredato con buon gusto, ripristinato nell'antico splendore, servito con diligenza e condotto con assidue cure dai signori Pietro Bovi e Cesare Morandini, già proprietari dell'Hôtel Bonciani a Firenze e Hôtel New-York a Roma.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverte toute l'année

EAU BROMO-IODURÉE

célèbre Bains - Douches - Bains de vapeur

Salle d'inhalation

VALAIS SUISSE

Memes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

MILANO — Tipografia già D. SALVI e C., Via Larga, 19 — MILANO

I VIAGGI STRAORDINARII DI GIULIO VERNE

Ciò che ha fatto Dumas padre della Storia francese, il Verne lo ha fatto della **Scienza** — Nella forma più attraente e colla semplicità più affascinante egli in una serie di opere distinte, democratizzò la scienza rilevandone i misteri più oscuri, spiegandone le difficoltà più complicate, e tradusse in modo veramente magistrale e simpatico, le astruserie fisiche in romanzi, ove **non** si sa se debbasi più ammirare la meravigliosa fantasia del romanziere, e la dottrina profonda dello scienziato.

Testè compiuta la pubblicazione del *Viaggio dalla Terra alla Luna*, e trovasi in corso di pubblicazione:

IL VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA

ILLUSTRATO CON **56** INCISIONI

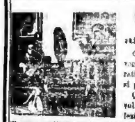
L'Opera si pubblica a dispense di **8** pagine e **due** illustrazioni caduna — Ogni dispensa Cent. **10** — Due o più dispense la settimana — Chi manda L. **3** sarà abbonato all'Opera completa, *franca a domicilio*.

Farà seguito a questo volume, il

VIAGGIO INTORNO ALLA LUNA che compierà il viaggio già pubblicato DALLA TERRA ALLA LUNA

Chi manda L. **2. 80**, riceverà franco a domicilio il *Viaggio dalla Terra alla Luna*.

Mandare commissioni e vaglia alla TIPOGRAFIA già D. SALVI e C., Milano, Via Larga, 19.



FLUIDO FHILAXOCROME

per restituire il colore primitivo

ai capelli ed alla barba

Conservarli e arrestarli senza alcuno degli inconvenienti che risultano dall'uso di tanti preparati di tal genere, sotto qualsiasi forma e nome si producano.

Questo Fluido riconosciuto dagli innumerevoli consumatori come superiore a tutti e perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore HERMANT, *chimico specialista di Parigi, dimorante in Torino*, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. 8 la scatola con tutto l'occorrente, e L. 6 il solo Fluido

Si fanno spedizioni mediante vaglia postale in lettera affrancata, indicando il color che si desidera.

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena n. 46 e 47; Napoli, stessa Ditta via Roma 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Milano, Roncalli, parrucch., gall. V.E, e Fratti parrucc., via Pasquirolo; Modena, Alessandro Bavola negoziante; Bologna, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte; Forlì, G. Frassinetti parrucchiere; Brescia, Gozzi, Corso Orefici, 1518; Alessandria, Capitolo, parrucchiere, via Reale.

Per simile del timbro rosso che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'interno ed internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de'Servi — a Milano, presso C. Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Torinese, farmacista Costan e C. Arogh, Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO, approvato dal R. Governo.

Questo composto è valevole a debellare e guarire radicalmente gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione edefficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza.

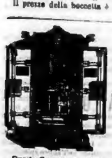
Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso, perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti.

Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo, l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce gratis colla ricetta dell'autore.

Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in piazza S. Andrea della Valle, 96 e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Firenze, stessa Ditta, via Cavour 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Il prezzo della boccetta è di L. 1 25 per Roma e pel resto del Regno L. 2



ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costrutte colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

ROMA

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazione per le persone **che**, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. *Indirizzarsi in via delle Muratte, 68, p. 1°, presso piazza Sciarra al Corso.*

PILLOLE di HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(*Non si vendono che in boccette di forma triangolare*).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche*, *dispepsie*, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione** è **difficile** od impossibile, e contro la *diarrea*, *i vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto** *coll'***idrogeno**, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.** **Bertarelli di Tommaso**, *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, *a Torino*.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacie Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso e nelle primarie farmacie d'Italia.

LA CONTABILITÀ delle Società anonime o Compagnie per azioni.

Trattato teorico-pratico in partita doppia ad uso delle scuole tecniche d'Italia.

Opera del ragioniere *Vincenzo Allegra*.

Un volume in-8° si spedisce franco di porto contro vaglia postale di Lire 2 70 diretto al tipografo-editore Crescenzio Galatola, Catania (Sicilia).

PATE

PASTIGLIE

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

CODEINE-TOLU

Dr. Zed

E nella farmacie

15 r. Drouot PARIS

Prezzo L. 1 60

Deposito in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

ALMANACCHI

per l'anno 1873

Almanacco dell'allegria 1873		
» dell'economia domest.	L.	0 50
» dei fanciulli 1873	»	0 50
» dei segreti 1873	»	0 50
» della cucina 1873	»	0 50
» della felicità 1873	»	0 50
» dei giuochi 1873	»	0 50
» dei vini 1873	»	0 50
» del giardiniere 1873		1 00
» americano della cucina 1873		1 00

Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma — Stessa Ditta, via Roma, 53, Napoli — Stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze. Che spedisce franco di posta contro vaglia postale.

TONTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 4, Milano**, dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti**.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con dann. della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS's** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione del Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL' ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Roma presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo. In Firenze via Cavour 27. In Torino presso il sig. *Appino* profumiere. L. ... roux C. Si spedisce dovunque, contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Dolori reumatici cronici della gotta, lombagini, sciatica, granchi, punture ai fianchi, mal di ventre, ecc. Trattamento col

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 5

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale perfezionato al più alto grado per alleggerire i mali all'umanità e non per vano ciarlatanismo, esso ha la proprietà di addolcire i nervi nella paralisi.

DEPOSITO GENERALE all'ingrosso e al dettaglio presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. Stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Napoli.

SOLI DEPOSITI SUCCURSALI: Firenze, farm. Signorini. Torino, farm. Bonzani e Taricco. Milano, farmacia Biraghi ed Agenzia della *Perseveranza*. Alessandria, Basilio. Novara, Caccia. Asti, De Maria. Bergamo, Terni farmacista. Brescia, Girardi, Bologna, Zarri, Modena, Selmi. Parma, Guareschi. Genova, Bruzza. Roma, Desideri e Sinimberghi, farmacista. Napoli, Leonardo e Romano. Savona, Ceppi.

NB. Si spedisce contro vaglia dovunque, col trasporto a carico del committente ove vi è ferrovia diretta.

NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore siano composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 2 50 con scatolette ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **nove**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **De Giovanni**, via Finanze, n. 1.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, paralitica, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra o infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonorrea, con che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione **L. 5.**

Deposito generale in Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacia Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

APERTURA

DELL'ALBERGO E PENSIONE MILANO

ROMA, VIA SANTA CHIARA, N. 5

Dal 1° novembre resta aperto il suddetto Albergo di proprietà del sig. Anselmo Carampelli di Milano.

Questo Stabilimento è vicino alla Camera dei deputati, dal Senato e dei principali teatri.

Il sottoscritto direttore nulla ha trascurato per fornire al pubblico tutti i comodi desiderabili e farà prezzi eccezionali ai signori viaggiatori di commercio.

Ernesto Delvitto.

COMPAGNIE DES MESSAGERIES MARITIMES

Paquebots-poste Francais

PRÈCEDEMMENT MESSAGERIES IMPERIALES

AGENCE DE NAPLES

La Compagnie à l'honneur d'informer MM. les voyageurs et le public que les départs de ses paquebots de Naples sont fixés comme suit

LE SAMEDI de CHAQUE SEMAINE	1° pour MARSEILLE directement
	2° pour ALEXANDRIE directement
LES LUNDIS 18 Nov. 2 - 16 - 30 Dic. de 14 en jours.	1° pour MARSEILLE directement
	2° pour PIRÉE DARDANELLES CONSTANTINOPLE.

Pour passage fret ou renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, Largo del Castello, 11, 12 e 13.

RECENTI PUBBLICAZIONI

della

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

IN PADOVA

BERNARDI dott. Lauro — Il Maestro del villaggio. Conferenze domenicali. Libro di lettura e di premio adottato dai Consigli provinciali scolastici di Padova e Treviso — Padova, 1872, in-12 . . . . . L. 1 —

FERRARI prof. Paolo — El libretto de la Cassa de Risparmio — Commedia in 3 atti — Padova, 1872, in-12 . . . . . » — 75

LUSSANA prof. F. — L'educazione degli Istinti (vol. 4 della Piccola Biblioteca Medica) — Padova, 1873, in-12 . . . . . » 1 50

SELMI prof. A. — Della fabbricazione e conservazione dei vini, 2.a edizione con figure intercalate — Padova, 1872 . . . . . » 2 —

SELVATICO M. P. — Il disegno elementare e superiore ad uso delle scuole pubbliche e private d'Italia con 12 tavole — Padova, 1872, in-12 . . » 4 —

Si spediscono direttamente franchi dietro invio di vaglia postale

PIANO-FORTI E MUSICA

per nolo e vendita

Roma, Via del Corso, 263, di faccia al Palazzo Doria

Collezione di Canzoni napolitane ed assortimento completo di Fantasie e Variazioni sopra motivi della *Mignon*, nonchè l'opera intera e i pezzi staccati.

Unico deposito della musica dei rinomati Stabilimenti musicali T. Cottrau di Napoli e P. De-Giorgi di Milano.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi IN BRESCIA

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco, cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore, nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia.

Questa preziosa tintura è dotata di un'azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute.

Prezzo: L. **1, 50** il flacone grande — Cent. **80** il flacone piccolo.

Dirigersi in **Brescia** dal proprietario A. GRASSI.

DEPOSITARI: in **Firenze**, Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27. **Roma**, stessa Ditta, Via della Maddalena, 46 e 47. **Napoli**, stessa Ditta Via Roma, già Toledo, 53. **Palermo**, farmacia Artibali, **Messina**, Santi Raimondi. **Catania**, Giuffredi farmacista. **Cagliari**, Daga Filippo. **Milano**, A. Manzoni e C. **Venezia**, Zampironi. **Genova**, A. Roux. **Bologna**, E. Zarri. **Parma**, Guareschi. **Torino**, Carlo Manfredi.

N. B. Si spedisce contro Vaglia ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

CROMINA

QUEST'ACQUA torna alla barba e ai capelli il colore naturale. Perchè priva di **Nitrato d'Argento** non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura le forfore, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

Specifico per tingere CAPELLI e BARBA

SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO, con risultati sicuri e senza danni

Si prepara in NAPOLI dal farmacista L. SCARPITTI Via Toledo, N. 335

Scatola Completa L. 5

DEPOSITI: Roma, L. r. inglese di M. Sinimberghi; Firenze, farm. L. Signorini; Bologna, far. E. Zarri; Milano, Lattuada e de Bernardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, farm. G. Böhner; Trieste, farm. Carlo Zanetti; Torino, Emporio commerciale, via Bogino, 10.

DEPOSITI SUCCURSALI: Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze.

Il sottoscritto si fa un dovere di avvertire il pubblico di aver aperto in Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1° una

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIO

di tutte sorta.

Questo grandioso Stabilimento si compone di

30 SALE

in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante al più comune impossibile a descriversi l'assortita quantità di generi come sarebbero *tappeti*, *porcellane*, *pendole*, ecc., ecc.

È arrivata una grande quantità di MOBILIE di tutte novità.

Si ricevono commissioni per addobbare qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.

NB. Chi desidera fare acquisto di mobilia è pregato visitare il suddetto Stabilimento essendo libero l'ingresso; ed ogni mobile havvi apposto il relativo prezzo. Nei magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio **Pietro Cattaneo**

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.